LA STAMPA

17-GEN-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastampa.it

Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 43 %

IL NUOVO LIBRO DI ENRICO LETTA

"Renzi e Berlusconi i cattivi maestri dei populisti di oggi"

FABIO MARTINI — P. 5

Il nuovo esplosivo libro dell'ex premier: "Come non rendersi conto che certe prerogative usate per definire populisti Salvini e Di Maio hanno albergato anche in loro due?"

Letta: Berlusconi e Renzi sono stati i cattivi maestri dei leader populisti di oggi

Come Grillo e Lega, l'ex sindaco si è fatto largo con «la distruzione dell'avversario»

Molto simili tre parole-chiave della politica di questi anni: «Ruspa, vaffa e rottamazione»

RETROSCENA

FABIO MARTINI
ROMA

A pagina 162 di un libro fin lì scritto con intenti autocritici, improvvisamente Enrico Letta cambia registro e personalizza: «Come non rendersi conto che certe prerogative usate per definire populisti Salvini e Di Maio hanno albergato, più o meno clandestinamente in Berlusconi e in Renzi?». Così chiaro non lo aveva detto nessuno: il Cavaliere e l'ex sindaco di Firenze sono i precursori dei populisti attualmente al governo del Paese. Per quel loro, comune «appello diretto al popolo»; per «l'idea che la propria ascesa segni l'anno zero»; per «la totale sovrapposizione tra la figura di leader e quella del proprio partito». E Matteo Renzi ha un'altra "colpa": quella di avere condiviso con Beppe Grillo e Matteo Salvini, la stessa idea: farsi largo attraverso «la distruzione dell'avversario». Con tre parole-chiave molto simili: «Ruspa, vaffa e rottamazione».

Enrico Letta, presidente del Consiglio dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 e da quel giorno fuori dalla politica attiva, torna in libreria con un titolo che vuol essere promettente: «Ho imparato» (il Mulino, p.188, euro 15). Un titolo che annuncia un messaggio autocritico e allude ad un compito: ricostruire dalle attuali macerie una prospettiva progressista. Due mission che il Pd, reduce dalla sconfitta più dura mai subita dalla sinistra italiana, ha rimosso. Letta – parlamentare per 14 anni, ministro, presidente del Consiglio e ultimo rampollo della vecchia élite - surroga questi vuoti con alcune suggestioni: «In questi anni ho imparato a diffidare del mainstream, del pensiero dominante», del «si è sempre fatto così», di una «globalizzazione come sinonimo solo di apertura» e comunque nessuno della vecchia classe dirigente «si può sentire del tutto estraneo» da responsabilità. Letta non indica errori concreti, ferite nascoste o scelte personali oggi riconsiderate come negative, ma in compenso fa un affresco da politologo su come sia cambiata l'ascesa al potere: un tempo i leader erano «semplicemente tutti uguali, parlavano lo stesso linguaggio, condividevano codici di comportamento, di acquisizione del sapere, di gestione delle relazioni. Così il sistema generava una sostanziale inamovibilità. Leadership lunghissime, con andate e ritorni continui. Il ricambio politico era assai lento, inefficiente. Le carriere di due statisti simbolo del Novecento, Mitterrand e Andreotti, ne sono l'emblema. E in generale, perché un leader si affermasse doveva percorrere un cursus honorum ultradecennale che gli faceva raggiungere il vertice all'età in cui il papa nomina normalmente un cardinale».

Oggi tutto è più veloce, ma i leader populisti non interessano a Letta per come governano, sul tema si astiene del tutto e comunque scrive che «la democrazia non è in gioco». E invece «bisogna smettere di cercare alibi», non serve «stigmatizzare gli avversari come barbari», cita Moro per dire che realisticamente «questo è il tempo che ci è dato di vivere», che è addirittu-

Toscana Notizie

LA STAMPA

17-GEN-2019
da pag. 5
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastampa.it Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 43 %

ra «il periodo più rivoluzionario della nostra storia democratica dal 1948». E per capire perché, indica di nuovo Berlusconi e Renzi: «Penso che le classi dirigenti si siano suicidate per via dell'ottuso, egoistico e avvilente obiettivo di autotutelarsi, rimanere al potere. Machiavellismo misto a un'assoluta noncuranza della più elementare delle pratiche istituzionali: le leggi elettorali si scrivono nell'interesse generale». Ricette concrete? Accorciare le legislature a tre anni («sufficienti per mettere in pratica ciò che si è proposto agli elettori»), abbreviare il ciclo scolastico delle secondarie a 4 anni, facilitare l'Erasmus e soprattutto invertire «l'impatto di decenni di scelte parziali o tardive sulla sostenibilità sociale e ambientale», sbaragliando l'equazione «minori diritti in cambio di maggiori opportunità». Una cosa Letta non la dice. Se siano progetti a "disposizione" o se prima o poi voglia dare una mano per realizzarli. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL LIBRO

ANSA

Enrico Letta, presidente del Consiglio dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014, torna in libreria con un titolo autocritico: Ho imparato (il Mulino). Molte le critiche a ex compagni e rivali

Matteo Renzi e Enrico Letta (foto d'acrhvio)